

The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]

Numero 38 - Anno VIII - Novembre 2019

e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org

<u>e man ne notenere unionamienne orig</u>	Indice	
Recensioni e segnalazioni	Cinema e TV	5
Libri in Italia	2 Sherlock Holmes nel mondo	
Libri in lingue straniere	3 Notizie	6
Riviste	4 Associazioni	9

Editor's Note

olmesiani, amici e soci, in questo numero rive

in questo numero rivediamo finalmente una buona quantità di contributi. Abbiamo in particolare molte segnalazioni di prossime uscite in Italia e faremo del nostro meglio per recensirle nei prossimi numeri. Segnaliamo anche alcune uscite di qualche anno fa (ma sempre interessanti) nella sezione dedicata alle pubblicazioni in lingua straniera. Per la sezione dedicata alle riviste recensiamo il nuovo numero del *Baker Street Journal*. Il film *Holmes & Watson*, commedia farsesca con Will Ferrell e John C. Reilly uscita lo scorso Natale, ha fatto molto discutere nel mondo holmesiano, diviso in genere tra stroncature senza pietà e atteggiamenti più possibilisti; ne presentiamo una nostra recensione. Segue la sezione delle notizie, con un esteso reportage di una importante serata teatrale a tema holmesiano svoltasi a Prato e curata del nostro Luca Martinelli. Infine, per la sezione dedicata alle associazioni, vi ricordiamo l'imminente Annual General Meeting che si terrà presso l'Università La Sapienza tra pochi giorni.

Augurandovi buona lettura, vi saluto e vi do appuntamento a Roma.

- Michele Lopez - Editor

ari amici e soci, siamo ormai giunti in prossimità del nostro convegno annuale, e i preparativi oramai raccolgono tutte le nostre attività, per poter rispettare le aspettative che vorremmo condividere. E tuttavia un velo di tristezza non manca di segnare le nostre coscienze. Mi riferisco alle calamità subite dalla nostra penisola a causa del maltempo, e a tutti coloro, non solo tra i nostri amici, che hanno subito le devastazioni di un clima che dovrebbe farci riflettere sulle nostre azioni nei confronti dell'ambiente. Dedichiamo a loro tutta la nostra solidarietà e tutte le azioni possibili per poter dare un sostegno alle loro attività e alle loro famiglie. Spero che anche questa occasione di incontro, per quanto possa apparire irrilevante, contribuisca a mantenere questa consapevolezza nel giusto spirito.

Mi auguro che anche le recensioni e le segnalazioni della nostra newsletter, che non potrebbe giungervi senza la perseveranza e la collaborazione della vostra piccola comunità radunata attorno al focolare di Baker Street, permettano di conservare quel poco di tepore in cui raccoglierci durante questo implacabile autunno.

- Marco Grassi - Presidente





Recensioni: Italia

Sherlock Holmes e il caso dei cioccolatini avvelenati, di Enrico Solito – Delos Digital, Milano, 2019. € 1,99 (ebook). ISBN 9788825409949.

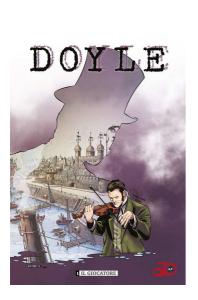
Il nome di Enrico Solito è sinonimo di qualità tra gli autori di apocrifi holmesiani. In questi ultimi mesi, come abbiamo spesso riportato nella sezione "segnalazioni", sta uscendo in edicola una collana che raccoglie il suo *corpus* già edito di racconti e romanzi con Sherlock Holmes. Ma Enrico non ha smesso di scrivere nuove avventure del detective di Baker Street e lo conferma con questo racconto inedito che esce per la collana Sherlockiana della Delos Digital, curata da Luigi Pachì

La storia si apre con un *topos* classico della letteratura gialla: un nobiluomo ritrovato morto nel suo studio chiuso a chiave dall'interno. La situazione però non è quella tipica della "camera chiusa", perché la morte è dovuta ad avvelenamento; e persino il poliziotto di ronda è in grado di accorgersene subito. Il morto ha ricevuto per mezzo di un fattorino una scatola di cioccolatini e ne ha mangiato uno, morendo all'istante per avvelenamento da cianuro. Lestrade si precipita quindi di corsa, sotto una pioggia torrenziale, nel salotto dei due amici: ci sono almeno tre sospetti principali (il segretario del nobiluomo, la sua governante e la sua amante), tutti e tre con un possibile movente e tutti e tre che potrebbero avere inserito il cioccolatino mortale nella scatola. Holmes inizia le indagini e ben presto porta alla luce elementi molto interessanti interrogando il fattorino e gli occupanti della casa. Naturalmente il mistero sarà risolto, con uno di quei colpi di scena teatrali cari all'animo drammatico di Holmes.

Come abitudine di Solito, la prosa watsoniana è impeccabile e non mancano i tocchi personali nel rapporto di amicizia tra il buon dottore e il suo amico investigatore; in particolare i battibecchi iniziali nel salotto di Baker Street in una giornata piovosa sono godibilissimi, così come il contributo intelligente di Watson alle indagini (anche se, come al solito, gli elementi decisivi per la soluzione del caso non vengono notati né dal dottore né da Lestrade).

A questo solido impianto holmesiano si unisce una trama "gialla" originale e ingegnosa, rendendo questo racconto tra i migliori della produzione apocrifa di Solito. Consigliato.

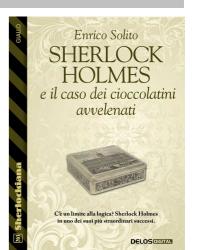
(Michele Lopez)



Segnalazioni in breve

La Delos Digital ha inaugurato a settembre una nuova collana che si affianca alla già nota *Sherlockiana* che raccoglie apocrifi di autori italiani e stranieri. La nuova serie si chiama *Sherlockiana saggi* e punta a pubblicare testi critici e di approfondimento holmesiano. Il primo numero, a cura del criminolgo Luca Marrone, *Consulting Detective. Criminologia e scienze investigative nella saga di Sherlock Holmes*, è stato pubblicato a fine settembre, mentre a fine ottobre è uscito *La logica del delitto. L'analisi investigativa secondo Arthur Conan Doyle*, sempre scritto da Marrone.

Il decimo numero della collana che raccoglie gli apocrifi di Enrico Solito, *Indgini ai confini del verosimile*, è uscito a fine ottobre. Disponibile come sempre nelle edicole in versione cartacea e sul sito dell'editore (www.algama.it) in formato ebook. Una notizia in anteprima, scovata grazie al fiuto di Ambrose Scott, segugio dal naso sopraffino per tutto quanto riguarda pubblicazioni holmesiane. Mondadori avrebbe in programma per i primi mesi del 2020 la traduzione di *The Big Book of Sherlock Holmes Stories*, mega antologia di apocrifi curata da Otto Penzler e pubblicata in inglese a fine 2015 (e da noi segnalata sul numero 23 del gennaio 2016). In occasione del festival di Lucca Comics & Games 2019 è stato presentato il pri-



<u>-3-</u> 221B

mo episodio (dopo l'anteprima dello scorso marzo sulla rivista *Cronaca Comics*) di *Doyle*, una serie a fumetti della casa editrice *Cronaca di Topolinia*, scritta da Daniela Zaccagnino e disegnata da Elena Ominetti. Il protagonista è il dottor Arthur Conan Doyle, che, in collaborazione con uno Sherlock Holmes presente sotto forma di spirito o di proiezione mentale del protagonista, collabora con Scotland Yard alla soluzione di casi criminali che spesso, in linea con le tendenze spiritistiche di ACD, sconfinano nel paranormale ma sempre visto in un'ottica scientifica. Recensione in uno dei prossimi numeri.

Recensioni: in lingue straniere

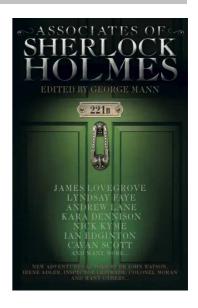
AA.VV., Associates of Sherlock Holmes, *edited by George Mann.* Titan Books, 2016. pp. 384, £7,99. ISBN 9781783299300.

Questa piccola antologia raccoglie 13 racconti che hanno per protagonisti principali – insieme a Sherlock Holmes e, qualche volta, al dottor Watson – altri personaggi del Canone. Firmate da autrici e autori più o meno noti – credo che i nomi di Lyndsay Faye, James Lovegrove e Andrew Lane vi diranno qualcosa – le storie offrono punti di vista diversi da quelli strettamente Canonici e letture alternative di alcuni fatti o ancora colmano alcune lacune presenti nel Canone. Ad esempio, come si sono incontrati Sherlock Holmes e l'ispettore Stanley Hopkins? E perché il Grande Detective considera Clarence Barker "un odiato rivale"? Cosa è accaduto tra loro? Preparatevi ad andare a caccia col colonnello Moran, a vivere un'avventura con un pizzico di soprannaturale insieme a Violet Hunter, ad indagare al fianco dell'ispettore Baynes o di Mycroft Holmes, a scoprire nuove verità su Irene Adler e molto altro.

Tutti questi apocrifi sono scritti con cura, alcuni sono caratterizzati da colpi di scena ben costruiti, altri semplicemente dilettano quelli di noi che di storie di Sherlock Holmes non ne hanno mai abbastanza. In qualche caso il Nostro è una mera presenza epistolare, o compare nei ricordi di qualche personaggio, ma non manca mai di lasciare la sua impronta. Infine, non mancano di regalarci nuove avventure in cui figurano personaggi che compaiono spesso nel Canone – come l'intramontabile ispettore Lestrade – o molto meno, come Billy il paggio.

Le storie costruite su di loro, indipendentemente da quanto il personaggio sia stato sfruttato o descritto nel Canone, sono davvero godibili, tanto che credo che andrò a caccia delle altre raccolte, ovvero *Encounters of Sherlock Holmes*, *Further Encounters of Sherlock Holmes* e *Further Associates of Sherlock Holmes*. Stesso editore, stesso curatore. Se sono anche solo vicini alla qualità di questo volume, ne varrà senz'altro la pena.

(Brigitte Latella)



Sherlock Holmes' Rätseluniversum, Dr. John Watson. H.F.Ullman, 2018. Edizione inglese: The Sherlock Holmes Puzzle Collection, Seven Oaks, 2012. pp. 288, £ 18,75. ISBN 9781862008724

Questo volume non è altro che la traduzione in tedesco dell'originale inglese *The Sherlock Holmes Puzzle Collection*, ma visto che in mano – o meglio, in libreria – mi sono imbattuta in questa versione, eccovi la recensione.

Il volume è diviso in quattro parti corrispondenti a quattro livelli di difficoltà: principianti, iniziati, avanzati ed esperti. Sono enigmi che a volte vanno risolti osservando le illustrazioni proposte, oppure pensando "fuori dagli schemi". Tutte le soluzioni si trovano in fondo al volume. In questo caso, c'è la difficoltà ulteriore di capire prima la domanda – dal momento che è posta in tedesco.

Alcuni quesiti sono piuttosto banali, altri richiedono un minimo di basi scientifiche, altri ancora qualche piccola operazione matematica, altri del semplice



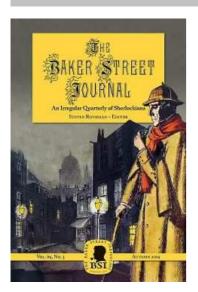
buon senso. Non sono molto diversi da altri libri simili che si situano anche in quel filone di *brain training* tanto popolare di recente. Questo ha il pregio di avere i nostri due personaggi preferiti come protagonisti, illustrazioni davvero piacevoli e, soprattutto, le soluzioni in coda al volume.

Nella stessa collana, per chi è interessato, c'è un secondo volume con Holmes e Watson protagonisti, ma potete scoprire anche gli enigmi "firmati" da Nikola Tesla, Albert Einstein o Leonardo da Vinci. (*Brigitte Latella*)

Segnalazioni in breve

Il fumetto *I Quattro di Baker Street*, con testi di Olivier Legrand e J.B. Djian e disegni di David Etien, di cui abbiamo recensito sulla SHG n. 31 del luglio 2018 i primi quattro numeri tradotti in Italia, è giunto in Francia alla sua ottava uscita con una storia dal titolo *Les Maîtres de Limehouse*. Dovrebbe invece avvenire prossimamente la traduzione in italiano del sesto numero.

ce and



Riviste

The Baker Street Journal, vol. 69 No. 3 Autumn 2019, BSI Press – 66 pp.

Il *Baker Street*, organo ufficiale dei Baker Street Irregulars, prosegue regolarmente le sue uscite. Come abbonato, devo sottolineare che nell'ultimo anno le spedizioni in Europa sono migliorate parecchio, sia per rapidità sia per puntualità. Come sempre, la rivista raccoglie contributi di alto livello qualitativo per quanto riguarda la *scholarship*.

In questo numero Seth Alexander Thévoz affronta il problema di quale fosse l'esatto indirizzo del Club Diogene in Pall Mall e riepiloga i risultati della letteratura sull'argomento, concludendo che il candidato più probabile è lo Junior Carlton Club.

Nick Louras analizza i riferimenti a Thomas De Quincey nel Canone e nelle altre opere di Doyle. Mark Kaufman tratta l'argomento dell'allevamento dei canarini nel XIX secolo e la diffusione, allo scopo di insegnare loro a cantare, di carillon e organetti azionati a mano.

Daniel e Eugene Friedman ricostruiscono il complesso delle relazioni di amicizia tra Conan Doyle, Robert Louis Stevenson e il poeta William Ernest Henley, che si conoscevano tra loro ed erano tutti legati in vario modo a Joseph Bell e ipotizzano che Henley, che fu l'isplicita ispirazione, per Stevenson, del personaggio di Long John Silver, abbia in un certo senso funto da modello anche per Jonathan Small de *Il segno dei Quattro*. Ricercano e analizzano inoltre ulteriori similitudini tra questo romanzo e *L'isola del tesoro* di Stevenson.

Dan Andriacco ci parla del grande regista Orson Welles e dei suoi legami con Holmes attraverso varie fasi della sua lunga carriera. Nicholas Utechin ricostruisce la storia del poco noto tentativo di ridare vita allo *Strand Magazine* in Inghilterra tra il 1961 e il 1963 e della sua direttrice, la sudafricana Helen Nontando Jabavu, la prima donna africana e nera a dirigere una rivista letteraria inglese.

Chiudono il numero come al solito le consuete rubriche delle notizie, delle segnalazioni di pubblicazioni holmesiane e delle lettere alla redazione

Ricordo che l'abbonamento al *BSJ* costa, per noi europei, 55 \$ all'anno inclusa la spedizione e comprende i quattro numeri trimestrali più lo speciale di Natale (il *Christmas Annual*, di solito dedicato a un tema specifico). (*Michele Lopez*)

Cinema e TV

Holmes and Watson. 2 de-menti al servizio della Regina. (Holmes and Watson, 2018). Diretto da Etan Cohen. Prodotto da Will Ferrell, Adam McKay, Jimmy Miller, Clayton Townsend - Cast: Will Ferrell (Holmes), John C. Reilly (Watson), Rebecca Hall (Grace Hart), Ralph Fiennes (Professor Moriarty).

Il grande schermo ha aspettato 30 anni per riproporre una rivistazione in chiave ironica della celebre coppia investigativa formata da Sherlock Holmes e dal dottor Watson. Era il 1988 e Thom Eberhardt portava in scena *Senza Indizio*, film dalla trama flebile e portatore di una comicità derivante da un inatteso rovesciamento di ruoli: è Watson la mente acuta e geniale costretta a nascondersi dietro un attore spiantato, donnaiolo ed ubriacone che intepreta, nel vero senso della parola, il ruolo di Holmes.

Cohen, regista già noto al mondo della commedia, riunisce un duo comico già collaudato (Ferrell-Reilly) in una nuova trasposizione intemperante, senza filtri, con una comicità goliardica, da commedia dell'arte che tuttavia, troppo spesso, scade nel gross-out. Come in Senza Indizio, ci troviamo di fronte ad un complotto ordito da Moriarty (uno sprecato Ralph Fiennes) ma all'Holmes stupido ed incapace, sebbene guardato con affetto ed ironia, viene contrapposto un uomo testardo che dimostra anche un certo acume. Il film, sebbene vincitore di 4 Razzie Awards, va giudicato "nonostante" gli eccessi e la comicità ridanciana da osteria. Holmes e Watson rappresentano una lente che ingrandisce, fino ad impietosamente deformare, tutto quanto passi al vaglio, a cominciare dal mondo britannico fatto di bon ton, di misura, eleganza e gusto fino ad una "realtà" così come proposta nelle trame di film citati nei costumi, nella scenografia, nella sceneggiatura e persino nelle note della colonna sonora. Per fare alcuni esempi, i ragionamenti di Holmes vengono resi visibili a mo' di infografiche o con slow motion come già in Sherlock e, prima ancora, nelle serie televisive quali Numbers o Criminal Minds: calcoli complessi, accurati, teoricamente esatti, elaborati da una mente che scarta l'ovvio per teorie che finiscono per scontrarsi con una realtà che li rende assolutamente inutili, per non parlare di quando applicati a situazioni estremamente improbabili.

Gli interni, lo studio di Holmes e le scene con il violino richiamano *Vita Privata di Sherlock Holmes* di Wilder e così la Regina Vittoria, abbigliata come nel celebre film: se Wilder ne aveva fatto un personaggio privo di spessore, una paesana vestita da Regina, Cohen, nella esilarante scena del selfie, la annulla del tutto trasformandola, letteralmente, in un pupazzo di cui non avere rispetto alcuno. La scena del combattimento di Holmes con tanto di corpetto e affettato accento britannico, richiama i film di Guy Ritchie, quella dell'autopsia che vede coinvolti Watson e una dottoressa americana sulle note di *Ghost* fa il verso al film omonimo con qualche reminiscenza da *9 settimane e mezzo*; la scena centrale da musical e il Titanic pronto a salpare sbeffeggiano altri generi cinematografici mentre il finale, proposto dopo i titoli di coda, ci riporta a *Ritorno al Futuro*.

Non mancano frecciate alla Brexit e all'America di Trump che grossolanamente conducono verso il colpo di scena finale che riguarda la Signora Hudson, dipinta inizialmente come una innocua prostituta per lo più impegnata a destreggiarsi tra uomini del calibro di Bell e Mark Twain e che invece si rivelerà una antagonista tanto pericolosa quanto inattesa. Holmes e Watson dunque, nella trivialità di alcune battute, nella volgarità di alcune gag, sono il pretesto per dissacrare e sbeffeggiare tanto il *British style* quanto il Cinema che, messo a contatto con una realtà sentita come più "vera", priva del bon ton, del gusto e del decoro, considerati una inutile facciata, finisce per rivelarsi un bluff qualunque genere esso porti sullo schermo.





Forse l'intento è meno stupido ed idiota di quel che sembra ma il risultato è comunque un film superficiale, con ritmo incostante, che fa ridere, ma non sempre, e che, al contrario di altri, probabilmente finirà ben presto per essere dimenticato.

(Vera Mazzotta)





Una nuova serie anime dal titolo **Kabukichō Sherlock** ha debuttato in Giappone l'11 ottobre 2019 all'interno del programma *Animeism* che va in onda sulla rete MBS. Si tratta di una rivisitazione ambientata nel Giappone odierno del personaggio di Holmes, impegnato a risolvere una serie di omicidi commessi da Jack lo Squartatore e altri casi. La prima serie è composta da 24 episodi ed è già prevista una seconda serie. Diretta da Ai Yoshimura e scritta da Taku Kishimoto, i disegni dei personaggi sono affidati a Toshiyuki Yahagi, mentre Takurō Iga è l'autore delle musiche. È in corso il doppiaggio per la versione in inglese (intitolata *Case File nº221: Kabukicho*) che dovrebbe essere distribuita da Amazon Prime Video.

La sartoria **Master Debonair** di Boldon, nei pressi di Sunderland, nel nord dell'Inghilterra, ha lanciato una collezione di abiti maschili ispirati a Sherlock Holmes. Il proprietario, Simon Whitaker (che ha disegnato la linea in collaborazione con la moglie Eve e con la stilista Sally Minns) ha dichiarato che la scelta del tema è un omaggio a suo padre Bob, scomparso recentemente, che era un grande appassionato holmesiano. I modelli, sei in tutto, sono ispirati a famosi attori e a personaggi del Canone, e sono disegnati a coppie, in modo che i clienti possano, se lo desiderano, mescolare e abbinare giacche e panciotti diversi. Abbiamo così la linea Rathbone & Bruce, la Watson & Holmes e la Moriarty & Lestrade. Maggiori informazioni qui: https://www.masterdebonair.com.

Robert C. Hunter è scomparso il 23 settembre all'età di 78 anni. Poeta e autore di testi per canzoni, è noto soprattutto per la sua lunghissima collaborazione con il suo amico Jerry Garcia per il quale ha scritto i testi di molti dei più grandi successi della celeberrima band dei Grateful Dead. Nel corso di una lunga carriera ha collaborato anche con artisti del calibro di Bob Dylan, Elvis Costello e Bruce Hornsby e nel 1994 è stato incluso nella Rock'n'Roll Hall of Fame insieme ai Grateful Dead, l'unico non-membro di una band a ricevere questo onore. Il suo collegamento con Sherlock Holmes è legato alla canzone "Dire Wolf", inclusa nel famoso album del 1970 Workingman's Dead. La leggenda dice che Hunter scrisse il testo ispirato dalla visione notturna alla TV del film The Hound of the Baskervilles (non si sa se quella del 1939 con Basil Rathbone o quella del 1959 con Peter Cushing); secondo un'altra versione, l'idea gli venne da una discussione con Garcia riguardo la natura e l'identità dello Hound nel romanzo, durante la quale Hunter tirò fuori l'idea che potesse essere un "dire wolf" (una specie di lupo nordamericano estintosi intorno a 9.500 anni fa).

Il 29 ottobre il nostro socio e amico **Luca Martinelli** ha portato a teatro Sherlock Holmes a Prato in un interessante mix di relazione divulgativa e spettacolo. Ecco il resoconto della serata nelle parole dello stesso Luca.

Una promessa è una promessa, la si deve mantenere a ogni costo. Tanto più una promessa fatta al curatore della SHG e *Past President* Michele Lopez. Gli ave-



vo promesso, per di più pubblicamente, su Facebook, che avrei garantito la recensione di "**Un teatro in rosso**", serata scenica dedicata alla scoperta e conoscenza di Sherlock Holmes che ho portato sul palcoscenico del **Teatro Borsi** di Prato lo scorso martedì 29 ottobre. Insomma, mi sono stretto il cappio intorno al collo da solo.

Dopo quella promessa, mi sono venuti milioni di dubbi. Del resto recensire sé stessi è, per dirlo con una parola colta, un'antinomia. Ma è la più pregnante, perché la sfumatura di concetto è più ricca del più comprensibile controsenso (o contraddizione) e del troppo politichese "conflitto di interessi". Ma al di là della scelta terminologica, mi trovo ad affrontare un'impresa difficilissima e dunque chiedo comprensione se le mie parole vi sembreranno troppo indulgenti... verso me stesso!

Ma cominciamo. E cominciamo col dire che la messa in scena di "Un teatro in rosso" si è subito presentata come una sfida del tutto nuova. Mi si chiedeva di parlare di Sherlock Holmes (e questo era facile!). Mi si chiedeva di farlo, però, evitando di fare il solito incontro in cui l'esperto – ma nel mio caso è meglio parlare di un discreto conoscitore della materia e nulla di più, – e l'intervistatore si avventurano nel solito talk show con le solite domande e via dicendo (e questo, dunque, era un problema da tre pipe!).

Quale stratagemma avrei potuto escogitare per fare un ritratto di Holmes (l'investigatore e l'uomo), delle falsità che circolano sul suo conto e che sono dure a morire (la pipa calabash, il deerstalker, la misoginia, la famigerata frase "Elementare, Watson" ecc...) e del mondo degli sherlockiani (le società e le loro attività, l'higher criticism, il collezionismo, gli apocrifi); ecco, come avrei potuto farlo stando sul palco di un teatro e senza avere qualcuno che mi ponesse delle domande?

A forza di fumare sigarette (lo confesso, non sono capace di fumare la pipa!) e di lunghe riflessioni ho immaginato qualcosa che stava a metà tra il teatro e il talk show. Ho immaginato una scenografia minimal che rendesse immediatamente riconoscibile il tema della serata (Sherlock Holmes e il mondo che gli gravita attorno) e nel ruolo dell'intervistatore ho pensato a due lettori che leggessero dei brani tratti dal Canone e altri testi sherlockiani, così da fornirmi l'assist per parlare di Holmes e del suo mondo, e degli sherlockiani e del loro mondo. Una soluzione nemmeno troppo originale, a dire il vero, ma che, arricchita di una o due improvvisazioni, ha funzionato. Il pubblico presente ha gradito, ha sorriso e, alla fine di questa parte scenica, ha posto molte domande.

Il pubblico si è trovato davanti questa scena: tre leggii, un tavolo su cui erano esposti alcuni libri e oggetti della mia minuscola collezione sherlockiana, uno sgabello su cui era appoggiata una bombetta, un cavalletto che sorreggeva il manifesto realizzato dall'amico Gabriele Mazzoni con le copertine de "La maledizione dei Baskerville" in occasione del Meeting di Sesto Fiorentino del 2002, e, infine, un omino porta abiti spoglio.

Si spengono le luci in sala e sul palco arrivano i due lettori (gli amici **Simona Cantini** e **Andrea Becucci**, che ho spesso coinvolto nelle cene con delitto). Qualche secondo dopo, entro in scena anche io. O meglio, entro in platea, abbigliato di tutto punto con cappotto Havelock marrone, deerstalker, pipa tra le labbra, lente di ingrandimento in mano (e meno male che non ci sono fotografie a testimoniare questa pallida e stupida imitazione di Holmes!). Così agghindato, sono passato davanti al pubblico borbottando, e salendo la scala di servizio che collega platea e palcoscenico (l'avevo fatta lasciare appositamente) ho contato ad alta voce il numero dei gradini fino a 17! In realtà i gradini erano solo 6, ma è bastato cominciare a contare da 12 e la recita è riuscita alla perfezione. E quindi: "Benvenuti al 221 di Baker Street, signori".









Ma lì la recita è finita. Ho confessato di non essere Sherlock Holmes e, mentre appendevo cappotto e cappello all'omino porta abiti, mi sono scusato per non essere riuscito a farlo partecipare in carne e ossa alla serata in suo onore. Ma ho promesso alle persone del pubblico (faccio troppe promesse, vedo!) che comunque avrei loro fatto conoscere il grande consulting detective e, di riflesso, il suo biografo, il buon dottor Watson.

Solo un'avvertenza, non fatevi ingannare dalle foto di scena. Sono dietro un leggio con parecchi fogli davanti, ma non ho quasi letto una riga... Sono essenzialmente andato a braccio, ricorrendo al testo scritto solo quando avevo bisogno di citare qualcosa alla lettera!

Il resto della serata è scivolato in discesa. Cinque le letture che mi hanno offerto la possibilità di spaziare a tutto tondo nel mondo di Sherlock Holmes. Due da "Uno studio in rosso": il brano sulla teoria della soffitta e delle cognizioni di Sherlock Holmes, per cominciare a definire la personalità del Nostro e mettere in guardia dalle false rappresentazioni che circolano sul suo conto (la pipa calabash e tutto il resto) e il brano altrettanto celebre che recita "Da una goccia d'acqua un ragionatore logico potrebbe dedurre la possibile esistenza dell'Atlantico o della cascata del Niagara senza averli mai visti...", per approcciare, invece, il metodo investigativo di Holmes. Una terza lettura, che mi è servita per parlare del mondo del collezionismo, l'ho tratta da "I tre Garrideb", per la precisione quello in cui Watson ci descrive Nathan Garrideb e l'accumulo di reperti che affollano i suo studio. L'incipit de "Il caso del dottore" di Stephen King, scelta come quarta lettura, mi ha dato la possibilità di parlare del fenomeno degli apocrifi e, ovviamente, di soffermarmi sulla figura del dottor Watson. Il quinto brano, infine, è stata un'autocitazione, vale a dire "La vera identità del cardinale Tosca" (nella versione breve scritta per la pubblicazione dei BSI dedicata all'Italia), grazie alla quale ho descritto le attività degli sherlockiani e della società di cui fanno parte. E solo alla fine, esponendo la teoria sherlockiana ortodossa, ho citato il buon agente letterario di Watson, **Sir Arthur Conan Doyle**.

E dopo, via con le domande: la questione del "mastino/maledizione" dei Baskerville, Firenze, le donne... Insomma, una serata riuscita, stando alla reazione del pubblico. Io e gli amici che sono stati con me sul palco, comunque, ci siamo divertiti da matti. E dunque, va benissimo così.

Ora, lo so, sono stato assai lungo. Ma ho bisogno di qualche riga ancora, perché la genesi di questa serata merita di essere conosciuta. L'idea di parlare di Sherlock Holmes al Teatro Borsi è nata da uno dei lettori, Andrea Becucci, nel corso di una riunione dell'associazione "Quelli di piazza Ciardi", impegnata, proprio insieme al Borsi e in collaborazione con il Comune di Prato, ad offrire occasioni di aggregazione in uno spicchio di città in cui c'è bisogno di recupero urbanistico, risistemazione delle aree verdi, alleggerimento del traffico e dove è forte la pressione dell'immigrazione cinese e da altri paesi dell'Asia. Proprio il valore sociale, oltrechè culturale, dell'iniziativa mi ha convinto che Holmes, il 29 ottobre, sul palco del Teatro Borsi doveva assolutamente esserci! Costasse quel che costasse. E a sipario chiuso posso dire che sono felicissimo che l'iniziativa sia riuscita al meglio.

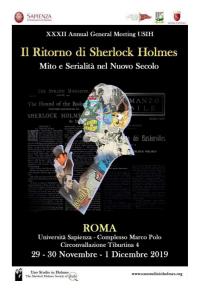
(Luca Martinelli)



Associazioni

In questo periodo naturalmente l'evento più importante per le associazioni holmesiane è il **General Annual Meeting** di **Uno Studio in Holmes**, che si terrà a breve, dal 29 novembre al 1° dicembre, a Roma, presso il complesso "Marco Polo" dell'Università La Sapienza. Avremo un ampio programma di conferenze su argomenti holmesiani, potremo visitare una mostra di pezzi della collezione di Gabriele Mazzoni, assistere a un concerto a cura di Vera Mazzotta e alla proiezione di film a tema. Per informazioni, programma dettagliato e aggiornamenti: https://www.facebook.com/events/532502490892533/

http://www.unostudioinholmes.org/roma2019/convegno20.htm



THE SAFFRON HILL GAZETTE

UNA PUBBLICAZIONE DI UNO STUDIO IN HOLMES

FOUND - In Brixton Road, this morning, a plain gold wedding ring, found in the roadway between the White Hart Tavern and Holland Grove. Apply Dr. Watson, 221B, Baker Street, between eight and nine this evening.

LOST - Whereas Mordecai Smith, oatman, and his son Jim, left Smith's harf at or about three o'clock last tesday morning in the steam unch Aurora, black with two red ipes, funnel black with a white nd, the sum of five pounds will be tid to anyone who can give

| Hanno collaborato a questo numero:

Marco Grassi, Brigitte Latella, Michele Lopez, Luca Martinelli, Vera Mazzotta, Ambrose Scott



THE recent sudden death of Sir Charles Baskerville, whose name has been mentioned as the probable Liberal candidate for Mid-Devon at the next election, has cast a gloom over the county. Though Sir Charles had resided at Baskerville Hall for a comparatively short period his amiability of character and extreme generosity had won the affection and respect of all who had been brought into contact with him. In these days of nouveaux riches it is refreshing to find a case where the scion of an old county family which has fallen upon evil days is able to make his own fortune and to bring it back with him to restore the fallen grandeur his line Sir Charle

